

8-15 Giugno 2003: Nervesa della Battaglia (Treviso)



Nella seconda settimana di Giugno del 2003 viene scoperto a Nervesa della Battaglia (Treviso) un crop circle che rassomiglia a una lama rotante, formato da un cerchio di 20 metri di diametro e da 6 tentacoli formati ciascuno da 4 cerchi più piccoli. Il cerchio viene scoperto da un deltaplanista, Giuseppe Piccolo del club Ali sul Montello di Volpago.

“La Tribuna di Treviso” pubblica a tal proposito un articolo di Michele Modesto, il 17 giugno. Leggiamo.

Un pilota di un ultraleggero ha scoperto un «crop circle». Si ipotizza l'opera di un ufo.

NERVESA. I segni dell'atterraggio di un'astronave, il mega-timbro di un rito astrale o, più semplicemente, lo scherzo scenografico di un gruppetto di bontemponi? Ognuno, esperto di ufo che sia oppure che degli extraterrestri conosca solo E.T., una risposta se la dovrà dare dopo la scoperta fatta nei giorni scorsi nella campagna di Nervesa. In un campo di orzo, dalle parti di via 15 Giugno, è stata notata un'enorme figura geometrica, incisa a basso rilievo tramite lo schiacciamento millimetrico delle piante. Il disegno prende forma da un cerchio centrale di 20 metri circa di diametro, dal quale partono 6 tentacoli costituiti ognuno da 4 cerchi più piccoli, che diminuiscono di misura più vanno verso l'esterno. Dare un'interpretazione alla figura non è facile: forse un sole, una galassia, un granchio oppure una lama rotante da guerriero interstellare. Finora nella provincia di Treviso non erano mai state avvistate tali sagome a sfondo campestre, conosciute in tutto il mondo come crop circle. Sicuramente per gli ufologi quelli del campo di Nervesa, ai confini con Arcade, sono i segni dei reattori di un disco volante, atterrato per far conoscere agli E.T. noi terrestri e il ricco Nordest. Il contadino che aveva seminato l'orzo non la pensa proprio così: se riuscisse a mettere le mani su chi gli ha mandato in malora qualche quintale di raccolto, è certo che le stelle glielo farebbe vedere lui. E tutte in una volta. A scoprire l'opera «celeste» è stato un pilota di ultraleggeri di Nervesa. «Due domeniche fa stavo sorvolando la zona ai comandi del mio deltaplano a motore - racconta Giuseppe Piccolo del club Ali sul Montello di Volpago - Improvvisamente mi sono accorto di una strana immagine all'interno di un campo seminato. Sono ripassato sopra e devo ammettere che sono rimasto impressionato. Poi ho preso la macchina fotografica e l'ho immortalata. Di cosa si tratti non lo so, lascio la parola agli esperti».

Qualche giorno dopo, il 15 Giugno, “La Tribuna di Treviso” torna sul caso con un nuovo articolo: “Nervesa capitale degli ufologi”:

Qualunque sia la fonte dell'immagine celeste individuata nel campo d'orzo a Nervesa, si tratta di una mano d'artista, terrestre o aliena che sia. Gli ufologi che da due settimane vanno in pellegrinaggio nella campagna nervesana, a est di via 15 Giugno, concordano che si è in presenza di uno dei migliori crop circle scoperti in Italia. Perfetto nelle proporzioni, esemplare come localizzazione (tra due linee d'alta tensione e su un terreno con un sottosuolo contenente acqua, quindi un posto energetico ideale per lo sbarco di extraterrestri) e seducente nell'immagine, simile a un sole con raggi curvati. Comunque non è escluso possa trattarsi di una figura riconducibile al segno zodiacale del Cancro, di cui ora è il periodo, o a una galassia. Ma più che le grandi dimensioni adesso a tenere svegli gli studiosi del Centro Ufologico Nazionale è un reperto lungo pochi millimetri: un insetto, forse un'ape, trovato carbonizzato all'interno di uno dei cerchi stampati nell'orzo di Nervesa, durante un sopralluogo avvenuto domenica mattina. Nel terreno sono state fatte anche delle misurazioni: esiste un campo magnetico leggermente anomalo. «Faremo analizzare l'insetto in laboratorio - spiega Maurizio Caruso del Cun di Treviso - E' necessario verificare quale tipo di energia lo ha ridotto in tale condizione. Ritengo che l'immagine di Nervesa sia così perfetta da credere impossibile che a realizzarla siano state delle persone. O almeno avrebbero dovuto possedere strumenti militari ad alta tecnologia, come il laser. Un'ipotesi abbastanza da scartare». Nel frattempo a Nervesa il tema degli Ufo ha avuto il sopravvento sulle altre discussioni: nei bar, al supermercato e anche in famiglia. Tutti hanno qualcosa da rivelare e, alla fine, sembra che ognuno spera che in questa vicenda ci sia del vero. Ma un fatto merita di essere sottolineato: Antonio Mandato, pittore solitario di Nervesa, da molti anni dipinge quadri che raffigurano alieni. A casa sua se ne possono ammirare. Lui, forse, gli extraterrestri li stava aspettando.

A giudicare dalle immagini però – sostiene Heramagine - questo crop pare un falso, essendo l'intero disegno, visto dall'alto, pieno di difetti e sbagli nelle sue relazioni geometriche.

A ribellarsi alla teoria ufologia è anche il sito Mosac.com, dal quale abbiamo estratto il seguente articolo:

Forse è proprio il caso di dirlo, gli ufologi veneti incominciano ad esagerare. Forse non sarebbe nemmeno il caso di rispondere a queste provocazioni, che fanno tanto di promozione turistico-commerciale...ma l'eco nei "media" è forte e la comunicazione vuole la sua parte. Forse alcune persone ci hanno preso gusto a segnalare, sempre con molto ritardo, i cosiddetti "cerchi nel grano" e gli "oggetti volanti non identificati", gli Ufo, nella bassa padovana e a Nervesa nel trevisano.

Le cronache dicono che in questi giorni a Nervesa c'è un continuo pellegrinaggio di studiosi di ufologia e quant'altri, che giurano di aver assistito a qualcosa di eccezionale. Ebbene, lo confesso, io non sono andato a Nervesa e neppure a Pernumia, due luoghi dove dovrebbero esserci due "cerchi nel grano". Non sono andato, soprattutto, perché questi giorni di grande calura mi consigliano

di stare tappato in casa, dove fortunatamente ho l'aria climatizzata ma, nonostante tutto, voglio provare a dire la mia su queste "apparizioni".

L'ultima notizia, apparsa ieri sulla tribuna di Treviso, parla di un disegno, di circa 30 metri di diametro, a forma di spirale, ritrovato in un campo d'orzo. Ma ora, dicono gli "esperti", non si vede più nulla perché l'orzo è stato tagliato e il campo evidenzia solo la caratteristica pagliuzza tagliuzzata e polverosa. Uno di loro, quello del Cun per intenderci, assicura però che esiste ancora un forte campo magnetico, che sarebbe indice di strane interazioni tra gli "autori" e il campo d'orzo. La cosa curiosa, ma non troppo, è che quando avvengono gli "avvistamenti" una nota rivista di ufologia, edita pare dal Cun, aumenta considerevolmente le vendite.

Mi viene dunque un dubbio: forse, quelli che si definiscono investigatori del cielo, che appartengono a due associazioni ufologiche, il Cun Centro Ufologico Nazionale e il Cui, Centro Ufologico Internazionale, non sono solo dotati di fantasia ma anche di istinto promozionale, per le cose in cui credono.

Dicevano all'inizio, che, in genere, gli avvistamenti di Ufo o "cerchi nel grano" avvengono con molto ritardo rispetto all'apparizione. Anche di tre mesi nel caso del "cerchio" di Tribano. Quelli di Nervesa e Pordenone sono stati "denunciati" dopo qualche giorno, cioè dopo la mietitura dei cereali. E questo è molto, molto sospetto. D'altra parte un "cerchio nel grano" non sparisce in una notte. Non poteva essere denunciato subito dopo l'avvistamento.

Da notare che proprio nei giorni dell'avvistamento di quello di Pernumia era in proiezione il film americano Signs, che tratta dello stesso argomento. Ora facciamo un breve esame delle possibilità che esseri intelligenti possano arrivare, dopo un lunghissimo viaggio, sul nostro pianeta, tracciare strani disegni e poi ripartire insalutati ospiti. Certamente è possibile che in qualche pianeta sparso in qualche regione dello spazio che ci circonda, che ruoti ad una certa distanza dalla sua stella e che abbia le giuste caratteristiche fisico-chimiche, esista una qualsiasi forma di vita biologica. È anche possibile che dopo milioni o miliardi di anni le forme di vita unicellulari mutino a tal punto da generare esseri intelligenti, che potrebbero anche non assomigliarci. Una cosa è oggi quasi unanimemente accettata dagli scienziati: nell'immensità dello spazio esistono le premesse per la nascita e l'evoluzione della vita.

Ma a quale stadio evolutivo? A livello dei batteri o dei virus? Al nostro livello tecnologico? O oltre? Supponiamo che in qualche pianeta, poniamo a 10 anni luce da noi, esistano degli esseri viventi al nostro stesso livello di intelligenza o anche più avanti di noi, che siano in grado di comunicare con noi attraverso le onde radio. Sapete quanti anni impiegherebbero ad arrivare sulla terra i segnali inviati da quel lontano ipotetico pianeta? Duecento anni! Se ce li avessero inviati 400 anni fa non saremmo stati in grado di captarli e nemmeno di comprenderli.

Oppure potrebbe esserci un pianeta, poniamo a 100 anni luce da noi, e lì potrebbe esserci una stirpe di viventi, molto più avanzati di noi tecnologicamente, che forse potrebbe aver raggiunto un sistema di propulsione vicino alla velocità della luce (299.999 km al secondo). In questo caso, se avessero deciso di intraprendere questo viaggio, raggiungerebbero il nostro pianeta dopo mille anni circa. È possibile che una stirpe eccezionale di uomini viva mille anni! E per il ritorno come farebbero? Insomma è tutto assurdo! Ma che se tutto ciò fosse vero gli ipotetici alieni arriverebbero fino a Nervesa, Monselice e Este e dopo aver sbalordito qualche incredulo passante se ne andrebbero insalutati ospiti?

A qualche mese di distanza si torna però a parlare del caso "Nervesa", quando lo studioso messicano Carlos Diaz rilascia delle dichiarazioni: "sono autentici".

A riportare l'intervista a C. Diaz è "Il Gazzettino On Line", giornale di informazione del Nord Est, il 26 ottobre 2003, con un articolo di Laura Bon.

Lo studioso messicano Carlos Diaz ha confermato l'autenticità dei segni comparsi a Nervesa lo scorso giugno: "I cerchi nel grano sono autentici".

Le tracce sono state analizzate al microscopio. L'assessore Bolzonello vuole inserirle in un libro.

Mentre sale a Nervesa la febbre degli ufo, Carlos Diaz annuncia: "quei cerchi nel grano sono autentici". C'erano adulti, ma anche bambini e anziani. Arrivavano da Nervesa, ma anche dal resto del comprensorio montebellunese, della provincia di Treviso e del Veneto. In totale, circa settecento persone, assiegate sulle tribune della palestra della scuola media, sedute sulle poltroncine collocate nel campo da gioco, in piedi in corrispondenza dell'ingresso. Tutti riuniti, alle 20.30 di venerdì, per ascoltare "il vangelo" del messicano Carlos Diaz, ufologo internazionale e collaboratore degli istituti di ricerca americani.

Quale il motivo dell'incredibile afflusso? A Diaz spettava il compito di confermare o meno l'autenticità dei cerchi nel grano comparsi lo scorso giugno in via Granze, nel Comune di Nervesa al confine con Arcade, sui quali aveva già dato delle anticipazioni, un mese fa, l'ufologo Antonio Chiumiento. E Diaz non ha deluso il suo pubblico. «La spiga dentro al cerchio di grano comparsa a Nervesa è stata analizzata al microscopio ottico - è il concetto espresso dall'ufologo -. Visto che era alterata rispetto all'esterno, si trattava, senza dubbio, di un esemplare autentico». Musica, ovviamente, per le orecchie di tutti gli appassionati, molti dei quali avevano peraltro già ascoltato Diaz tempo fa a Mogliano. Intanto, i "cerchi nel grano" di Nervesa potrebbero finire presto anche in un libro. «Stiamo trattando - spiega l'assessore alla cultura, Massimiliano Bolzonello - per poterli inserire in un libro che l'ufologo Antonio Chiumiento (protagonista della prima serata nervesana, ndr) sta realizzando». Dopo l'annuncio iniziale relativo a Nervesa, Diaz ha affrontato il tema più in generale, peraltro con toni, secondo gli esperti, più blandi rispetto a quanto era accaduto in altri contesti e con effetti meno spettacolari di quanto avesse fatto Antonio Chiumiento. In particolare, Diaz ha presentato la propria esperienza di "contattista": questa sarebbe iniziata nel 1981 con l'apparizione di un'astronave da lui fotografata mentre l'auto su cui viaggiava andava in tilt. Poi, un invito ai presenti, su richiesta degli alieni, a «fare il possibile per lasciare alle generazioni future un pianeta vivo e bello». Un racconto che ha incantato una parte dell'uditorio e, ovviamente, fatto sorridere il partito degli scettici. Che, comunque, non hanno potuto ricavare dalla serata alcun messaggio distruttivo o demoniaco. Anzi.

Pochi giorni ancora e la polemica si amplia, coinvolgendo tutta Nervosa e le sue istituzioni. Leggiamo ancora dal "Gazzettino On Line" del 4 Novembre 2003 un articolo di Laura Bon.

Secondo qualcuno, fra i "cerchi nel grano" si aggirerebbe lo spettro delle sette. Ma l'assessore Bolzonello smentisce. La chiacchiera circolava, in paese, già da qualche settimana. Si vociferava, cioè, che una delle conferenze sul tema che ha fatto innamorare i Nervesani (gli ufo e la comparsa in via Granze di cerchi nel grano) fosse saltata su intervento della Chiesa, allarmata da un possibile legame del

relatore con l'ambiente delle sette. Ora, ad una decina di giorni dall'appuntamento con Carlos Diaz, che ha fatto registrare ben settecento presenze, quella "chiacchiera" acquista valore ufficiale. Si, perché sull'argomento l'ex sindaco Francesco Tartini e l'ex vice Sandro Fontebasso hanno presentato all'assessore di reparto Massimiliano Bolzonello un'interpellanza, nella quale, in relazione all'improvviso annullamento della conferenza Chi sono, da dove vengo, dove vado la scala spirituale e le sue divisioni d'accordo con i pianeti chiedono "se corrisponda al vero che l'annullamento sia dovuto ad un intervento delle autorità ecclesiastiche preoccupate che l'amministrazione possa dare spazio ed autorevolezza ad associazioni e teorie assimilabili al mondo delle sette". Facendo inoltre riferimento alla protesta di alcuni insegnanti delle scuole medie, i due consiglieri chiedono "se l'assessorato intenda proseguire l'approfondimento della tematica e, in caso affermativo, con quali iniziative, metodo, costi". Su entrambe le questioni, la risposta dell'intepellato è decisa. "Secondo me -replica Bolzonello- si tratta di chiacchiere montate ad hoc proprio dalle persone a cui dà molto fastidio che siamo riusciti ad attirare ben 700 persone ad una serata, cosa che, a loro, non è mai riuscita. Dalle autorità ecclesiastiche non abbiamo ricevuto alcuna pressione e, con il relatore, ci siamo sentiti di recente: ora è impegnatissimo, ma presto verrà a Nervesa".

Note per l'utente: tutte le immagini, fotografie, disegni, articoli o citazioni, sono di proprietà esclusiva dell'autore o del sito citato. L'utilizzo di tale materiale è dunque subordinato all'esplicito consenso del medesimo, in mancanza del quale è fatto divieto di diffondere il suddetto materiale.

Note per gli autori: ho cercato di contattare direttamente tutte le fonti dalla quali ho reperito foto, immagini, disegni, citazioni ecc riportati in questo articolo. Tuttavia per ragioni non dipendenti dalla mia volontà, in alcuni (rari) casi non è stato possibile rintracciare i legittimi proprietari. Qualora dunque nella presente pubblicazione fossero presenti immagini o altro di vostra proprietà e vogliate che siano immediatamente rimossi, sarà sufficiente comunicarlo via e-mail e provvederò immediatamente

